

Santa Cecilia. Fidelio celebra l'amore incondizionato

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha inaugurato la sua **stagione sinfonica 2016-2017** con l'unico capolavoro operistico di **Ludwig Van Beethoven: *Fidelio***, un'opera politica ed allo stesso tempo sull'amore di rara fattura. Con **Sir Antonio Pappano** sul podio dell'**Orchestra ed il Coro di Santa Cecilia diretto da **Ciro Visco****, un cast di grande calibro con **Simon O'Neill** nella parte di *Florestan* e **Rachel Willis-Sørensen** in quella di *Leonore*.

Tre versioni e quattro ouverture per quest'opera massimamente votata alla **libertà**: quella *Freiheit* invocata da Florestan in fondo alla sua cella, dove è rinchiuso ingiustamente: Beethoven ha composto questo *Singspiel* (con parti parlate, recitativi) traendolo dal testo di **Jean-Nicolas Bouilly** (1798), che sotto la Rivoluzione Francese titolava *Léonore, ou l'amour conjugal*. Fu complesso l'avvicinarsi delle versioni dovute ad insuccessi fin dalla prima nel **Theater an der Wien nel 1805** diretta da Beethoven stesso. Quella scelta da Sir Pappano è l'ultima e definitiva del **1814** con la celebre ouverture *Leonore n.3* [2], inserita – Mahler diede avvio a questa pratica – tra primo e secondo atto anche per far “respirare” i cantanti. Il libretto in questo caso – pure qui ci sono stati vari avvicendamenti – ha come autori **Joseph Sonnleithner e Georg Friedrich Treitschke**.

La trama ruota intorno al **prigioniero politico Florestan che la moglie Leonore intende liberare, introducendosi nel carcere vestita da uomo**, e prendendo il nome di **Fidelio**. Il capocarceriere Rocco lo prende sotto le sue dipendenze e Marzeline, sua figlia, se ne innamora. La condizione carceraria di Florestan, rinchiuso in isolamento e senza luce per vendetta da Don Pizarro in una **prigione vicino Siviglia nel XVII secolo – Don Pizarro** è il terribile governatore di un carcere di Stato, dalla voce di basso, qui interpretato perfettamente dal baritono **Sebastian Holecek** -, è la stessa condizione di sempre, qui però la vendetta privata di Pizarro viene sconfitta – con grande favore di re ed imperatori dell'epoca che assistevano alla recita – dal ministro Don Fernando, durante un'ispezione a sorpresa.

Nel *Fidelio* abbiamo quindi **la rappresentazione della sconfitta delle parti corrotte dello stato da parte di quelle pure e garantiste**: si scoprirà poi, nel magnifico quintetto finale con **Julian Kim** nella parte del ministro, che riconosce addirittura un amico in Florestan.

Dall'altra parte abbiamo **la fede in Dio di Florestan** che non lo fa disperare ma, motore di tutta la vicenda è **l'amore coniugale di Leonore-Fidelio** che affronta i pericoli di un mondo al maschile – quello del carcere ci informa anche Adriano Sofri nel prezioso programma, è prevalentemente abitato da uomini – per salvare il marito amato.

L'inizio dell'approccio sinfonico è ampiamente nello stile del Sommo Ludwig van, per citare uno dei capolavori filmici, *Arancia meccanica* (*A Clockwork Orange*, 1971) in cui ascoltiamo la Nona Sinfonia, che l'ha reso famoso a livello di masse tramite **Kubrick**, che nondimeno ha fatto uso del *Fidelio* come parola d'ordine in *Eyes Wide Shut*

(1999), altro **capolavoro esoterico-simbolico sulla natura dell'amore e della fedeltà** tratto da *Doppio sogno* di **Arthur Schnitzler** (*Traumnovelle*, 1926).

Dicevamo del vigore, sia per il procedere scoppiettante della musica, con un tema però delicato che si allinea poco prima dell'inizio del canto di Marzeline e Jacquino: intarsio musicale che prosegue con la **voce flautata** di Marzeline interpretata dal soprano **Amanda Forsythe**, che la affina ulteriormente quando giunge Leonora travestita da Fidelio di cui lei è innamorata. Jacquino, impersonato dal tenore teutonico **Maximilian Schmitt** ha un **bel timbro di voce**, e quando rincontriamo **Günther Groissböck**, di casa a Santa Cecilia, ne ammiriamo la **possenza e la profondità cadenzata dal sentimento nella parte di Rocco. Don Pizzarro, ha una voce "ruggente"** come richiede il personaggio avido di vendetta quale è, e ne ammiriamo il terzetto con Rocco-Groissböck e **Fidelio-Sorensen**, che ci fa commuovere particolarmente nella sospirata angoscia di lei: "*L'ultima stella per chi è stremato/Rischiara la meta*". Sorensen interpreta con forza la lungimiranza e la tenacia di Leonora/Fidelio per salvare suo marito Florestan dal carcere e dalla morte: perché come dice il Coro macabramente "*[Il carcere è una tomba](#) [3]*", dove si viene dimenticati e sotterrati senza clamore.

Nella seconda parte si entra lugubramente nella prigione con **Florestan che grida il suo lamento sulla condizione cupa** cui è condannato: commovente e possente con una **fede nella volontà di Dio** sempre ferma nonostante tutto. **La voce unanime del Coro** a descrivere la tetraggine delle prigioni corre sulla stessa linea - tutti toni bassi che rattristano e stringono il cuore - quando **un prigioniero** (Marco Santarelli) avverte anche che, proprio con l'oscurità si è spiati: "*Attenzione, siamo spiati, moderatevi!*" afferma alacramente quanto sia politica l'opera. Sempre sussurrato come avvertimento **il duetto Florestan – Rocco è particolarmente brioso ed il quintetto di voci sulle condizioni carcerarie**: "*qui non abita né piacere né gioia*" quando i prigionieri rientrano dal poco d'aria concessa da Rocco anche per favorire l'arrivo a sorpresa del ministro per evitare di dover uccidere Florestan.

L'incontro tra i due, marito e moglie in carcere si muta in una sorta di **comunione** con pane e vino, seguendo **un profilo religioso e profondamente cristiano**: il duetto Florestan-Leonore delinea con la **levigatezza dell'innocenza il concetto di amore-compassione della donna che salva l'uomo amato**, mentre il motivo del "destino" e della "volontà divina" riluce nel passo da solo dell'Orchestra.

La tromba da lontano annuncia l'arrivo del ministro ed il florilegio canoro e sinfonico di tutti uniti nel finale prorompe lieto e a compimento di una vittoria per la giustizia tutta opera di Leonore, come canta il coro: *la " [donna che salva lo sposo](#) [4]*, **l'amore coniugato con la fedeltà** che "*spezzò le catene*" della prigione. Una **prova magnifica dell'Orchestra diretta da Sir Pappano come del Coro guidato da Visco**, in un **inno concreto all'amore coraggioso e incondizionato** che i **solisti** tutti celebrano nel finale glorioso.

Publicato in: GN45 Anno VIII 28 ottobre 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [5]

Auditorium Parco della Musica – Sala Santa Cecilia

Giovedì 20 ottobre ore 19.30

Sabato 22 ore 18.00 – Lunedì 24 ore 20.30

Inaugurazione Stagione Sinfonica 2016-2017

Ludwig Van Beethoven

Fidelio

Libretto Joseph Sonnleithner e Georg Friedrich Treitschke

Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Antonio Pappano direttore

Simon O'Neill tenore (Florestano)

Rachel Willis-Sørensen soprano (Leonore)

Günther Groissböck basso (Rocco)

Amanda Forsythe soprano (Marzeline)

Santa Cecilia. Fidelio celebra l'amore incondizionato

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Sebastian Holecek baritono (Don Pizarro)

Maximilian Schmitt tenore (Jacquino)

Julian Kim baritono (Don Fernando)

Ciro Visco Maestro del Coro

Vedi anche:

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-fidelio-celebra-lamore-incondizionato>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/fidelio>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=dRhwyzJABvI>

[3] <https://www.youtube.com/watch?v=7eQW09z3TwU>

[4] <https://www.youtube.com/watch?v=ehTJHtbizIY>

[5] <http://www.santacecilia.it>